l'Unità / martedì 17 febbraio 1970

E' il «Fronte nazionale» del capo della famigerata X Mas Valerio Borghese

Un nuovo partito fascista è da un anno nel cassetto di poliziotti e magistrati

Ha sette uffici nella capitale e il castello d'Artena - Continui viaggi all'estero e contatti con industriali inglesi, americani e italiani - Rapporti col M.S.I. e con gli altri gruppi di estrema destra - Significative « amicizie »

ROMA, 16 febbraio

« I partiti non devono più essere protagonisti attivi della vita politica », « Esclusione dei partiti da ogni partecipazione alla attività di governo », « Esclusione dei partiti dal sistema sindacale », « Costituzione di uno Stato forte... », « ... Libertà dei cittadini intesa come osservanza assoluta ed immediata delle leggi », « ... Critica qualificata... che si esprima nel quadro degli interessi nazionali », « Assemblea legislativa nazionale formata dai rappresentanti di categoria... nonchè da cittadini chiamati a tale funzione per meriti eccezionali ».

In queste proposizioni non sono mai menzionate le parole « fascismo », « fascista », « dittatura », « violenza », eppure il senso di ciò che si legge è chiaro. Questi sono gli « orientamenti programmatici » contenuti in una pubblicazione stampata e diffusa fin dal gennaio del 1969 a cura del « Fronte nazionale », un movimento politico di estrema destra, uno dei tanti gruppi e gruppetti collegati al Movimento sociale italiano. Questo opuscolo è stato regolarmente depositato presso la questura di Roma che, in materia, agisce per delega della prefettura, nonchè presso l'apposito ufficio del Tribunale. Da allora è passato ormai più di un anno e nessuno, nè la polizia nè la Magistratura, ha ritenuto di dover intervenire, nessuno ha mosso un dito: eppure chiara è l'apologia del fascismo, evidente è il programma di ricostituire il partito fascista.

A 25 anni dalla Liberazione, mentre si arrestano, si condannano si denunciano giornalisti democratici per reati di opinione, coloro che sono preposti alla tutela della legge e al rispetto delle norme della Costituzione, non hanno sentito il dovere di spiccare una denuncia, di prendere un provvedimento come le leggi gli ordinano.

Ma chi c'è dietro la facciata del « Fronte »? E quali collegamenti, quali i finanziamenti? Innanzitutto c'è l'« uomo », il *principe* Junio Valerio Borghese, 63 anni, ex comandante della X MAS (reparti, che insieme alle brigate nere e alle SS, si distinsero nei rastrellamenti e nei massacri di partigiani e popolazioni inermi) durante la repubblichetta fascista di Salò, che evidentemente, in questi anni, dopo la disfatta nazifascista, non ha rinunciato, a deporre le « armi ». Sposato con una donna imparentata con gli zar di Russia, Valerio Borghese ha a Roma sette indirizzi, alcuni domicili personali, altre sedi di uffici e « comandi » del suo movimento. Innanzitutto c'è il castello di Artena, una vera « corte » nella quale il *principe* conduce una vita da moderno feudatario: ci va regolarmente ogni martedì e venerdì, anche per soddisfare certe esigenze di « rappresentanza ». C'è poi via Giovanni Lanza 131, dove si trova la sede principale del « Fronte »; quindi via Tolmino, via XXI Aprile, via Giulia, via Lovanio, ed infine Nettuno con Villa Borghese.

Gli «amici»

Già amico intimo di Otto Skorzeny, il « liberatore » di Mussolini sul Gran Sasso nel '43, fin da prima della guerra è stato comandante nella marina militare di un reparto speciale di sommozzatori che lui stesso istruiva: fra i suoi pupilli c'è stato quel Mordechai Limon, detto « Moka », il capo della missione israeliana espulso nel dicembre scorso dalla Francia per quel complicato affare delle vedette fuggite da Cherbourg alla volta di Haifa. Un caso?

Per un altro caso, Borghese è stato per anni in stretti rapporti di amicizia con Lionel Crabb, il famoso uomo-rana che sparì in circostanze misteriose all'epoca in cui si parlò di una sua immersione sotto la chiglia di una nave sovietica in un porto britannico: spesso sono stati ospiti l'uno dell'altro, a Londra e nel maniero di Artena. Solo coincidenze?

E l'Inghilterra e gli USA sono ancora di scena in relazione ai finanziamenti dei movimenti di estrema destra: fin dal primo dopoguerra, ed ancora oggi, Borghese ha avuto, con grossi nomi della finanza e dell'industria britanniche e americane, rapporti particolarmente stretti che possono spiegare l'afflusso in Italia di cospicui capitali che serviranno poi per il giornale del MSI, *Il Secolo*. Ancora oggi, a quanto si dice a palazzo del Drago, a Roma, il *principe* è assolutamente determinante nel sostentamento del giornale e del partito.

Buon amico di Pella, Valerio Borghese manterrebbe ancora stretti contatti con la marina militare, con il colonnello dei *parà* Luca (di cui si parlò a lungo per via di uno schiaffo ad un giornalista, a Livorno), e controlla più o meno apertamente un po' tutti gli altri gruppetti fascisti che ancora si tengono fuori del MSI: nel movimento di « Nuova Repubblica », per esempio, ha fatto entrare suo figlio Andrea Scirè Borghese, con il preciso scopo di controllare da vicino le mosse di Pacciardi.

Con altri ambienti i legami sono più sottili, almeno in apparenza, ma non meno precisi. Ha un segretario particolare, Carlo Benito Guadagni, 48 anni, che lo segue come un'ombra in tutti i suoi frequenti spostamenti in tutta Italia (e all'estero) per incontrarsi con ex fascisti, quelli del genere « idealista », che adesso, in un modo o in un altro, ruotano nell'area governativa per ottenere adesioni ed impegni « in caso di emergenza ».

Questo è un quadro approssimativo del personaggio finora rimasto volutamente in ombra perchè disdegna la politica spicciola fatta di schede elettorali, del Parlamento, dei partiti, dei sindacati, lui è sempre il comandante, uomo d'azione così come la concepiva quando dirigeva le bande fasciste della X MAS, per cui ha lavorato e tuttora lavora ad un disegno politico ben preciso, un personaggio che sembra costruito su misura per un colpo di Stato alla SID-americana.

Camicie verdi

Il « Fronte nazionale » è una etichetta che copre un'attività capillare, un movimento che con tutti i collegamenti sotterranei di cui dispone si inquadra in una vera e propria « internazionale nera » che minaccia l'Italia ed altri Paesi europei. Vi sono, è vero, (oltre ovviamente al MSI) anche tanti altri gruppetti fascisti che sarebbero tutti, più o meno, perseguibili per apologia di fascismo, ma il « Fronte » di Junio Valerio Borghese, ancorchè sia quello che fa meno parlare di sè, è in realtà il movimento finanziariamente più potente, che anche sul piano politico potrà condizionare tutti gli altri gruppi, MSI compreso, ed alla fine il più pericoloso per la democrazia.

Esistono così le camicie verdi dei « volontari del MSI »; i gruppi di azione nazionale SS finanziati dal settimanale *Il Borghese* il cui direttore, Mario Tedeschi ha inventato pure il « soccorso tricolore », un mezzo per rastrellare un po' ovunque una grande quantità di fondi; « Avanguardia nazionale » (in cui emerge il nome di Stefano Delle Chiaie, il fascista tornato alle cronache in relazione alla strage di Milano) che dopo una parentesi di alcuni anni, ora tenta di riorganizzarsi nell'università; « Giovane Italia », una organizzazione affiliata direttamente al MSI; « Ordine Nuovo » fondato da un giornalista del *Tempo*, Pino Rauti, che recentemente è rientrato nel MSI; «Europa Civiltà», noto per aver organizzato strani campeggi paramilitari in montagna (sui quali la polizia e la magistratura ancora non hanno fatto luce), e poi tanti e tanti gruppetti come « Costituente nazionale rivoluzionaria », « Fronte di azione studentesca » (che era l'organizzazione giovanile di « Ordine Nuovo » non rientrata sotto il controllo diretto del MSI), quelli che si raccolgono attorno a giornalucoli come l'*Assalto* (vi collabora Concetto Pettinato che diresse la stampa durante la repubblichetta di Salò) il *Borghese*, *Candido* recentemente rilanciato su larga scala.

Vale la pena di citare anche l'« OAP » (organizzazione di azione patriottica), sorta nel settembre del 1968, che a quanto sembra ha raccolto la adesione delle maggiori organizzazioni neofasciste, compreso lo stesso « Fronte nazionale » e che potrebbe considerarsi una sorta di centro di coordinamento fra i vari gruppi eversivi.

Il quadro, come si vede, è composito, preoccupante anche se a prima vista vi sono disseminate in forme confuse le mille frange del velleitarismo fascista italiano. Ma comunque è un panorama sul quale domina, in realtà, la forza oscura del « Fronte nazionale » di Junio Valerio Borghese che serve forse le sue ambizioni da « ducetto » ma obiettivamente fa il gioco — ed è ciò che infine conta — dei più retrivi ambienti industriali italiani (soprattutto Milano, Genova, La Spezia, Livorno) e di alcuni potenti gruppi capitalistici europei che volentieri allentano, ancor oggi, i cordoni della borsa per il loro uomo.

Elio Criscuoli